

finanza, dell'ufficio del Genio civile di Cosenza, con proposte continue di allargamento, volendosi venire anche l'intendenza.

Ora, se la parte storica è in questi sensi, mancando ancora un accordo definitivo tra il comune e l'amministrazione delle finanze, nessun rimprovero di ritardo si può fare al tesoro.

Quando sarà presentato un progetto definitivo al Ministero del tesoro, non dubiti l'onorevole Confienti che sarà studiato con quella premura che merita la risoluzione dell'importante problema che interessa tanto lo Stato quanto la patriottica città di Cosenza, per la sistemazione di un pubblico servizio; e l'onorevole interrogante, che ha tanta autorità sulla rappresentanza comunale, faccia opera perchè cessino le accademiche discussioni, che sole hanno causato tanto ritardo nella costruzione degli edifici, per i quali egli ha portato la sua ascoltata parola.

CONFLENTI. Prendo atto e ringrazio.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Debbo rispondere ancora una parola all'onorevole interrogante, a proposito dell'ultimo accenno che ha fatto sull'ordine di chiusura del fabbricato di Santa Chiara, ordine venuto da parte del comune per misura di sicurezza.

Effettivamente quest'ordine vi fu, e subito è stato mandato un ingegnere per controllare se davvero esistessero questi pericoli per la stabilità del fabbricato.

Non dubiti l'onorevole Confienti che se pericoli esisteranno, sarà immediatamente provveduto; in caso contrario gli uffici esecutivi finanziari colà rimarranno colle migliori garanzie e nulla avranno a temere, salvo ciò che è eccezionale ed assolutamente imprevedibile.

In risposta poi a quella parte del suo discorso, che tratta delle forti spese che si sostengono dallo Stato per i vari uffici finanziari sparsi in Cosenza, dirò che egli ha perfettamente ragione, e che si è tanto convinti della bontà del suo asserto, che si sta studiando se non sia il caso, nelle varie città dove il Governo non ha fabbricati propri, di vedere di costruirli, perchè certo, accendendo un prestito con la Cassa depositi e prestiti, si potrebbe far fronte all'ammortamento ed agli interessi del capitale ottenuto in mutuo, con somma mi-

nore di quella che attualmente si paga per gli affitti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Milana, ai ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio, « sulla voce di trattative commerciali iniziate dal Portogallo per l'esportazione dei vini portoghesi in Inghilterra e per sapere se abbiano intenzione di intervenire in tempo ad impedire che abbia effetto il danno minacciato alla esportazione dei vini italiani ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non saprei come soddisfare la curiosità dell'onorevole interrogante, perchè non è possibile che lo Stato italiano intervenga direttamente nelle trattative fra Stati esteri. Le trattative fra il Portogallo e l'Inghilterra si svolgono logicamente fra quei due Governi, e non comprendo come l'onorevole Milana possa chiedere un intervento, che indubbiamente sarebbe illegittimo, dello Stato italiano nel merito di queste trattative.

Ad ogni modo quello che posso assicurare all'onorevole Milana si è che le trattative si vanno svolgendo da lungo tempo tra l'Inghilterra ed il Portogallo e procedono con grande lentezza. E procedono con lentezza anche per il fatto che, essendo intervenuti degli accordi internazionali tra il Portogallo ed altri Stati, il Governo inglese esamina se sia il caso anche di modificare le proposte portoghesi su questo riguardo.

Aggiungo poi che a noi non è possibile in alcuna guisa entrare nel merito di queste trattative, e voglio fare osservare all'onorevole Milana che i danni gravissimi si riducono poi a non altro che alla esportazione di settemila ettolitri di marsala, valutati da quattro a cinquecento mila franchi, che non avrebbe alcuna variazione dalle trattative commerciali tra il Portogallo e l'Inghilterra, e ad una esportazione di vino in botti, che non potrebbe superare i cinque mila ettolitri, cioè il valore di 150 mila lire, dati che desumo dall'ultima pubblicazione fatta dal Governo italiano sulla esportazione nei vari Stati del mondo.

Inoltre, se un trattato di commercio sarà stipulato fra il Portogallo e l'Inghilterra, ricordo che noi abbiamo un trattato di commercio con l'Inghilterra del 1883, il quale è stato tacitamente rinnovato nel 1892, con la clausola della nazione più favorita; quindi noi rimarremmo nella stessa condizione del